

alle riscossioni, i signori Francesco Romersi, Felice Barberis, Giuseppe Bertolotto, e Bartolomeo Roveda.

Dopo le guerre del Risorgimento, nel mentre si realizzava sul piano politico l'unità d'Italia, insigni economisti e statisti iniziavano gli studi per l'unificazione delle leggi finanziarie ed amministrative e contemporaneamente apparivano i progetti per la riforma del sistema di riscossione delle imposte dirette: il primo fu presentato dal Ministro Sella nel 1862, seguito dal Minghetti nel 1863 e nel giro di un decennio vari altri studi del problema vennero presentati al Parlamento, dai quali nacque la legge del 20 aprile 1871, che costituì il fondamento delle leggi ancora in uso sulla riscossione delle imposte dirette mediante appalto.

Nel 1864 il Ministro Minghetti, elaborando un precedente progetto del Sella e superando aspre resistenze, istituì l'« imposta sul reddito mobiliare » concepita sul modello della « Income Tax » inglese, poi regolamentata nel 1877 sotto il nome di « Ricchezza Mobile ». Nel 1865 avvenne l'unificazione della imposta sui fabbricati. Molti contrasti ed impopolarità ebbe la tassa sul « macinato » che nelle campagne ove era riscossa diede luogo a frequenti tumulti. Anche nei tributi comunali: vi furono delle riforme ed innovazioni. Le sovrimposte fondiari furono istituite nel 1865. Nel 1866 l'imposta sul valore locativo, nel 1868 quella di famiglia, quella sul bestiame e cani nel 1868, quella sulle vetture e domestici, istituita nel 1859, venne abolita nel 1864, e rimessa in vigore nel 1866, quella di licenza nel 1868, sulle insegne nel 1874, una tassa sulle fotografie esposte al pubblico nel 1874 (poi soppressa), il contributo di fognatura (per Torino) nel 1896, mentre negli altri comuni del Regno solo nel 1911. Anche le imposte di consumo ed i dazi ebbero una regolamentazione.

Con la riforma esattoriale del 1871, agli impiegati regi subentrarono gli esattori privati, concessionari di un pubblico servizio, retribuiti ad aggio contrattuale, con l'obbligo del versamento del non riscosso per riscosso, le cui funzioni non subirono anche posteriormente varianti sostanziali, e vennero codificate poi nel Testo Unico sulla riscossione del 1922, seguito l'anno appresso dal Regolamento e dai Capitoli normali per l'esercizio delle Esattorie. A Torino, tra i primi esattori privati vi fu l'avvocato Filippo Airaldi, dapprima gestore del 3° Mandamento di via Consolata 1 e poi dei tre mandamenti riuniti, nella sede di via Bogino 11. A succedergli nel 1902 nella gestione esattoriale subentrò il figlio dottor Celidonio che contemporaneamente gestì anche l'Esattoria di Genova e dell'isola di Capraia.

Da via Bogino, l'Esattoria passò in via dell'Ospedale 18 (i bravi torinesi dicevano che era una brutta strada perchè prima vi si trovava la... questura, (a fianco della chiesa di S. Cristina), poi l'Esattoria ed infine l'Ospedale...).

I locali esattoriali erano angusti e scomodi per il pubblico. Lo stabile faceva parte di un antico monastero femminile fondato nel Seicento e detto delle « Turchine », dal colore dell'abito delle religiose. Soppresso il convento ai primi dell'800, durante la dominazione francese, il caseggiato venne adibito ad uso profano: il salone di riscossione ricordava ancora il refettorio delle

monache. L'esattore Celidonio Airaldi lavoratore di stampo antico, anziano anche di età, molto noto negli ambienti cattolici e che per le sue benemeranze ebbe dai Papa il titolo comitale, gestì l'Esattoria sino a tutto il 1927.

I tempi erano divenuti difficili: dopo la prima guerra del 1915-18 le imposte erano aumentate, con la riforma Nitti del 1919-20, per gli accresciuti bisogni della Nazione ne furono decretate altre: quelle sul patrimonio e sui profitti di guerra; poi ancora nel 1925-26 vennero istituite la complementare sul reddito e l'imposta sui celibi. Altre innovazioni furono apportate, istituendo vari contributi.

Il 18 gennaio 1928 il conte Airaldi chiese al Comune il consenso alla cessione dell'esercizio dell'Esattoria alla Cassa di Risparmio di Torino, per il quinquennio 1928-1932.

L'Amministrazione Comunale diede il consenso a tale cessione con deliberazione 20 gennaio 1928.

La Cassa di Risparmio, Istituto di gloriose tradizioni, dava sicura garanzia per gli interessi dell'Erario, degli Enti locali e per le giuste esigenze dei contribuenti.

A dirigere il nuovo servizio esattoriale, venne designato il dottor Angelo Rosso, valente funzionario della Cassa di Risparmio, che con pronta ed infaticabile risoluzione in pochi anni trasformò la vecchia Esattoria in una azienda ben organizzata. Nel 1932, abbandonati i vetusti locali di via dell'Ospedale, pose la sua sede ampia e decorosa nel nuovo grandioso palazzo della Cassa di Risparmio in via XX Settembre, occupando l'intera ala, già dell'Educatore femminile della Provvidenza, del quale rimase solo l'ingresso monumentale costruito nel 1752, su disegno dell'architetto Benedetto Alfieri. Nella nuova sede si poterono realizzare tutte le trasformazioni ambientali, ed istituire moderni sistemi di riscossione, dovuti alla genialità del dott. Rosso, che la portarono allo sviluppo attuale, da classificarla tra le prime d'Italia. Il dott. Rosso (nominato nel contempo Condirettore Generale della Cassa di Risparmio) ne diresse le sorti fino al 1948; gli successe, fino al suo collocamento a riposo, l'ottimo rag. Eraldo Girelli, contemporaneamente Ricevitore Provinciale delle Imposte Dirette, poi sostituito nel 1952 dall'attuale Direttore prof. Rinaldo Monchietto, il quale seguendo le nobili tradizioni di 26 anni di impeccabile gestione ed interpretando le benemerenti finalità della Cassa di Risparmio, saggiamente presieduta dal prof. Paolo Ricaldone, continuerà con intelligenza e perizia il potenziamento di questo organismo cittadino che riscuote annualmente i tributi di oltre 250.000 contribuenti, iscritti in circa un milione di articoli, ripartiti in 90 specie di ruoli, tra erariali, comunali, provinciali ed enti vari.

L'Esattoria Comunale di Torino, per il perfezionamento dei suoi servizi è in grado di assolvere degnamente le sue gravose e delicate funzioni, nella giusta ed umana comprensione delle necessità del pubblico, cercando di alleviarne i disagi, con questi intendimenti e con la sua moderna organizzazione, essa continua nel cammino tracciato, verso un avvenire di ulteriore progresso, nell'interesse della collettività.